

Vito Bianco

# VERSI DEL NON RIPOSO

Postfazione  
di Daniele Moretto

**TORRI del VENTO**  
EDIZIONI 

## Autobiografia

Mi chiedono un'autobiografia.  
Provo a mettere il lago nel bicchiere.  
Ho cinquant'anni, vado verso  
l'età del bastone. Alcuni lo sanno:  
la scuola l'ho lasciata  
perché quando è il momento le domande  
mi piace farmele da solo.  
Quando mi toccò il militare  
dissi di sì ma volevo scappare.  
Provai persino una carriera, scrivevo  
ma più che altro visitavo la città  
che per fortuna non finiva mai.  
I libri che ho aperto li ho finiti,  
tranne due, se non vado errato.  
Errare è il mio verbo preferito,  
non faccio che azionarlo.  
Dev'essere una tara, un vizio di natura.  
Una donna mi tiene a bada, allarga  
le braccia e mi calma la follia.  
Il futuro non lo conosco. Il freddo  
invece sì. Credo e non credo.  
Saluto sempre,  
cerco di non farmi aspettare,  
sto attento a non lasciare indizi.  
Pochi mi amano, nessuno mi segue.

Ho poca vista e perdo tempo,  
il tempo non mi manca mai.  
Chiamatemi. Rispondo quasi a tutto.  
Forse è il mio avverbio ma forse no.  
Per me una sola è la certezza:  
non filosofare ma dormire insegna  
dall'età della caverna a morire.

## Mai più saremo

Disse “fummo  
gioventù anche noi” l’uomo  
che ci beveva accanto.  
Fummo e mai più saremo,  
bevendo dissi senza dirlo  
l’ultimo dito di vino.  
E poi: “*Artiglio* è il nome della colla.  
Costa una moneta  
ma vale la spesa.  
Non pesa che un grammo  
o forse due, attacca tutto o quasi  
dalla carta al cuoio alla pelle  
compresi i granelli dispersi  
di polvere di stelle”.

## Ci hanno provato in molti

Ci hanno provato in molti a dirlo  
avanzando sino ad intuirlo  
cos'è nella sua essenza amare.  
E forse è andata più in profondo  
o più vicino  
un' innamorata senza nome  
che su un muro bianco  
con la vernice nera ha scritto:  
“6 un idiota ma 6 il mio idiota”,  
un endecasillabo quasi perfetto.

## E lo sanno

Sotto il sole al giardino  
(un tepore che a novembre  
dove sei te lo sogni)  
tra palloni palme basse  
fruscio di giornali domenicali  
erba spalmata dalle cadute  
di scapigliati nani di tre anni  
che oggi non ci guardano  
nemmeno di sguincio  
e hanno ragione  
e lo sanno.